

La conferma di Daniele Magon alla Cisl dei Laghi

Il congresso, tenutosi prima di Pasqua a Saronno ha offerto l'occasione per un'attenta analisi della situazione politico-sociale.

Il Congresso della Cisl dei Laghi, svoltosi il 16 e 17 aprile a Saronno, ha confermato **Daniele Magon** come segretario generale. In segreteria riconfermati **Albino Gentile** e **Paola Gilardoni**, con l'ingresso di **Maurizio Cappello** al posto di **Leonardo Palmisano**. Presenti alla due giorni, tra gli altri, anche **Luigi Ganga**, segretario confederale Cisl, che ha chiuso i lavori giovedì, e **Fabio Nava** segretario della Cisl Lombardia, intervenuto al termine del primo giorno: «La misura di un sindacato si vede dalla sua capacità di stare nei territori - le parole di Nava -. In un Paese pieno di seminatoi di rabbia, la Cisl sceglie di seminare speranza». Ricordiamo che la Cisl dei Laghi, con i suoi 125 mila iscritti circa, tra i territori di Como e Varese, è la terza organizzazione Cisl più grande d'Italia. Tema dell'assemblea "Il coraggio della partecipazione", occasione per affrontare le principali criticità del Paese e del territorio. Argomento toccato dalla relazione di Magon ma anche al centro della tavola rotonda di giovedì mattina che ha avuto come protagonisti **Emmanuel Massagli**, presidente della Fondazione Tarantelli, **Alessandra Vischi**, professore ordinario in Pedagogia generale e sociale all'Università Cattolica del

Sacro Cuore e **Aldo Carera**, presidente della Fondazione Giulio Pastore. Al primo posto dell'intervento di Daniele Magon la **ricchezza dei servizi del sindacato** (Caf, Inas, Ufficio Vertenze, Adiconsum, Sict e Anolf, Antea) e l'impegno delle diverse categorie per la tutela dei diritti dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie, dei giovani e delle persone fragili. Al centro il tema della **sicurezza sul lavoro**, dopo la recata tragedia di Fino Mornasco: "Nel 2024 si è verificato un incidente mortale ogni due giorni lavorativi - ha detto Magon -. La cultura della sicurezza deve essere un valore da trasmettere alle nuove generazioni". Altro nodo cruciale quello della **scuola**, definita da Magon "un ascensore sociale oggi bloccato", a causa di mutamenti economici e sociali, carenza di personale docente - soprattutto in ambito tecnico-scientifico - e difficoltà nell'orientamento scolastico. Particolarmente critica anche la situazione del sostegno, con un docente ogni 2,5 alunni disabili. Sul fronte **occupazionale**, restano forti le difficoltà per settori storici come tessile e costruzioni, in particolare nel Varesotto. A soffrire anche artigianato e metalmeccanica, mentre il turismo conferma un trend positivo, soprattutto nel Comasco.



LA NUOVA SEGRETERIA DELLA CISL DEI LAGHI. DA SINISTRA: ALBINO GENTILE, PAOLA GILARDONI, DANIELE MAGON E MAURIZIO CAPPELLO

Attenzione anche alla **formazione sindacale**, considerata "fondamentale per esercitare con consapevolezza il nostro ruolo". Sul piano sanitario, la Cisl - in collaborazione con la federazione dei pensionati - continua a monitorare l'attuazione della riforma del Servizio Sanitario Regionale, puntando al rafforzamento della sanità territoriale. Importante anche l'attività di **contrattazione sociale**: nel 2024 sono stati avviati tavoli in 40 Comuni del territorio, che coinvolgono oltre 330 mila abitanti, con la sottoscrizione di 23 accordi. Sul tema della **parità di genere**, Magon ha richiamato l'attenzione su dati ancora squilibrati: nella provincia di Varese il tasso di occupazione femminile è del 61,7% contro il 69,6% maschile; a Como, 62% contro 67,9%. "Dobbiamo rafforzare le misure contro molestie e discriminazioni nei luoghi di lavoro e promuovere reali condizioni di parità nelle retribuzioni e nelle opportunità di carriera, anche attraverso strumenti di conciliazione", ha affermato, richiamando l'Agenda ONU 2030. Preoccupante anche l'aumento delle **nuove povertà**: le famiglie operale in povertà assoluta sono passate dal 14,7% al 16,5%, il dato più alto dal 2014. "Il fenomeno del lavoro povero, con salari

bassi o part time involontari, richiede piani integrati che coinvolgano politiche abitative, sanitarie e sociali, sfruttando anche risorse europee e del Pnrr" ha detto Magon. Sul fronte **previdenziale**, Magon ha evidenziato la necessità di "costruire insieme condizioni di maggiore flessibilità, inclusione e sostenibilità sociale". Un passaggio anche sull'intelligenza artificiale, da utilizzare in modo responsabile, e sui rapporti unitari con Cgil e Uil, da rafforzare anche a livello locale. "In un tempo attraversato da divisioni, dobbiamo recuperare il rispetto per le istituzioni e per chi ogni giorno lavora al servizio della collettività - ha concluso Magon -. Insegnanti, sanitari, dipendenti pubblici, forze dell'ordine. Ed educare le nuove generazioni alla responsabilità e al confronto civile". A tracciare le linee dell'azione sindacale nel futuro è stata la mozione finale del congresso, che impegna la Cisl a rafforzare la presenza ai tavoli di crisi aziendali, sostenere la sanità territoriale, ampliare la negoziazione sociale con le istituzioni locali su welfare, casa, fiscalità e famiglia, mantenendo alta l'attenzione su pensioni, sicurezza sul lavoro, parità di genere, formazione e partecipazione.

MARCO GATTI

La ricerca della Cisl Lombardia

Il "posto fisso" nel pubblico non piace più

Il mitico (o agognato) "posto fisso" nel pubblico impiego non è più così mitico, anzi è ormai diventato una sorta di "piano b". Stipendi bassi, stress, carriere ferme, contratti che non si rinnovano per anni, aggressioni fisiche e verbali, scarso riconoscimento del merito, cattiva considerazione sociale. Questi sono i principali motivi che rendono poco attrattivo lavorare per un ente locale, un ministero, un presidio ospedaliero o in un'altra diramazione della pubblica amministrazione. Non a caso l'età media dei dipendenti è di quasi 52 anni, segno di un ricambio generazionale che non c'è e di un comparto che sta invecchiando. A mettere a fuoco la categoria è una ricerca promossa dalla Cisl Fp Lombardia e realizzata da BibliloLavoro (il Centro studi regionale del sindacato), nell'ambito di una campagna di ascolto intitolata "I Care" che ha coinvolto circa 15 mila iscritti. I dati sono stati elaborati attraverso un questionario compilato da un campione di oltre 1.000 persone.

I dati della ricerca della Cisl Lombardia confermano ciò che raccogliamo ogni giorno nei luoghi di lavoro: un disagio profondo, che nasce da stipendi inadeguati, carichi di lavoro spesso insostenibili e sistemi di valorizzazione insussistenti - spiega **Nunzio Praticò**, segretario generale Cisl dei Laghi -. Come Cisl Fp dei Laghi, siamo impegnati a tutti i livelli, anche in occasione delle RSU, per rivendicare il rinnovo dei contratti, più tutele per chi subisce aggressioni, soprattutto nel settore sanitario, e percorsi di crescita

reale per tutte le lavoratrici e i lavoratori pubblici, a partire dagli enti territoriali. Vogliamo un lavoro pubblico che torni ad essere scelto, non un ripiego in attesa d'altro.

L'età media del campione è di 51,8 anni, solo il 10% ha meno di 39 anni, il 62,5% sono donne, il 45,4% è laureato, il 41,4% ha un diploma di scuola superiore. Oltre il 50% opera nella sanità, la restante metà si distribuisce fra "funzioni locali" (Comuni prevalentemente) e "funzioni centrali" (Enti pubblici non economici, Ministeri, Agenzie...). Più di 6 intervistati su dieci hanno un'anzianità di servizio superiore a 20 anni. Il 28% lavora su turni, il 31% ha figli minorenni, il 35% è caregiver di famigliari anziani. Tra i principali fattori che "scoraggiano le persone ad avvicinarsi alle professioni del pubblico" ci sono la "Retribuzione insufficiente rispetto al costo della vita" (83,2%), le "Poche opportunità di crescita professionale e avanzamento di carriera" (55,2%), la "Mancanza di valorizzazione e riconoscimento del lavoro svolto" (51,5%), l'"Ambiente di lavoro stressante o poco motivante" (34,9%), l'"Eccessiva burocrazia" (30,5%), la "Percezione negativa del lavoro pubblico da parte della società" (23,5%). Il 60% si sente "spesso o sempre" stressato: a soffrire maggiormente sono le donne, il personale sanitario e i lavoratori su turni. Lo stress per il 50,5% è causato dal carico di lavoro eccessivo, per il 42,6% dalle carenze di organico, per il 28,3% dal comportamento degli utenti.

Il 12% lamenta problemi di sicurezza (aggressioni), un dato accentuato fra chi lavora nella sanità. Circa 7 lavoratori su dieci sostengono di non ricevere alcun supporto per la gestione dello stress dalla struttura in cui operano (dirigenti e politici). Lo stress influisce negativamente sul bilanciamento vita-lavoro (93,4%), determina problemi fisici e disagio psicologico (92%), provoca demotivazione e insoddisfazione (88,4%) e isolamento (83,1%). Il grado di insoddisfazione è elevato. A pesare sono soprattutto le scarse opportunità di carriera (80,6%), il mancato riconoscimento del merito (78,7%), il poco supporto e le modeste risorse a disposizione per il lavoro (74,5%), il basso livello dello stipendio (71,5%). La frustrazione cresce soprattutto tra i lavoratori del settore sanitario, a causa dei turni estenuanti, delle aggressioni verbali e fisiche da parte dell'utenza e da un senso di insicurezza costante. Oltre 6 intervistati su 10 reputano l'organizzazione del lavoro non efficace. I problemi principali riguardano la carenza di personale (40,8%), il poco supporto da parte della dirigenza (36,6%), la mancanza di comunicazione interna (36,5%), l'eccessiva burocrazia (36,4%). Il 46,5% ritiene "inadeguate" le condizioni fisiche del luogo di lavoro, un dato che sale al 58,4% fra gli addetti della sanità. In generale un intervistato su 3 si lamenta per le "attrezzature informatiche obsolete", la "scarsa pulizia", la "manutenzione scarsa", gli "spazi insufficienti".